**13.**

**Husserl Edmund** «*la conoscenza deve essere studiata in se stessa e conformemente*

(1859 – 1938) *alla sua essenza, non in riferimento ad un mondo reale pre-dato*»

**La proposta: una fenomenologia trascendentale.** L’atteggiamento proprio della filosofia consiste nel compiere un passo indietro (mettere in sospensione [*epoché*]) nei confronti dei modi consolidati, quotidiani e diffusi, con cui ci orientiamo nella realtà, e risalire agli atti con cui costruiamo la visione del mondo condivisa e definita “normale”. Un cammino di ripresa del soggetto (la direzione avviata da R. Descartes e I. Kant) allo scopo di metterne in luce modi, facoltà e potenzialità, e guidarlo nello spazio delle libertà. Progetto che Husserl avvia come impegno e compito della filosofia contemporanea, impostato però non in forma di deduzione ma di descrizione (una fenomenologia) dei modi con cui l’uomo (soggetto, mente, coscienza) vive, conosce e costruisce il mondo. Una soggettività (coscienza) di carattere trascendentale che non è disgiunta dagli oggetti del suo pensare e vivere (i suoi vissuti psichici), anzi si attua e realizza proprio nell'attività con cui essa si relaziona nel mondo. Il termine che definisce la coscienza nella sua funzione è “intenzionalità”.

**La coscienza è intenzionalità**. Tutti i vissuti di coscienza, sono un “tendere verso”, “coscienza di”, sono «*vissuti intenzionali*»: si collocano in una relazione non solo conoscitiva (gnoseologica), ma anche volitiva, affettiva, emotiva. La coscienza si presenta così come una corrente di esperienze vissute (*Erlebnisse*) che si esplicano nei molteplici modi del percepire, del ricordare, del desiderare, del volere ecc. nel mondo. Processi intrecciati che costituiscono il tempo interiore della coscienza. «*Noi intendemmo per intenzionalità la proprietà dei vissuti di essere «coscienza di qualche cosa».* […] *un percepire è percepire di qualcosa, poniamo di una cosa spaziale; un giudicare è giudicare di uno stato di cose; un valutare è valutare di uno stato di valore; un desiderare è desiderare di uno stato di desiderio, ecc. L’agire va all’azione, il fare all’impresa, l’amare all’amato, il godere al goduto, ecc. In ogni attuale cogito, uno «sguardo» che si irradia dall’io puro si dirige verso l’«oggetto» di quello che di volta in volta è il correlato di coscienza…e realizza i differenti modi in cui la coscienza può essere coscienza di questo oggetto*» (Husserl, 1913, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*). I diversi cammini di una assidua ricerca.

1. **La natura fluida della filosofia:** processo, metodo e prassi. «*Tutti i termini scelti hanno le loro tendenze a connettersi con altri termini, accennano a diverse direzioni di rapporti, che poi risultano spesso non avere la loro sorgente in un unico strato eidetico…*» (Husserl, *Idee*).

2. **Esplorazione delle possibilità**: fenomenologia trascendentale e intenzionalità «*ritornare alla soggettività conoscitiva quale sede originaria di ogni formazione obiettiva di senso e di validità d'essere*» e avviare «*una chiara comprensione di sé in quanto soggettività originariamente e sorgivamente fungente*» (Husserl, *La crisi*) nelle diverse regioni di senso (ontologie regionali).

3. **Fenomenologia del tempo interiore nella forma di “flusso di coscienza”** «*La coscienza è un divenire incessante. Ma non è una mera successione di vissuti, un flusso nello stesso senso in cui si pensa ad un flusso obiettivo. La coscienza è un divenire incessante in quanto è una costituzione incessante di obiettività nel progressus incessante della successione dei livelli.* […] *E la storia è una costituzione stratificata di formazioni di senso sempre più alte dominata da una teleologia immanente*» (Husserl, *Lezioni*). Una fenomenologia descrittiva di essenze costituenti: musica, percezione e rappresentazione, costruzione continua del passato, definizione ed uso degli oggetti.

4. ***La crisi delle scienze europee***. Con i termini “naturalismo” e “obiettivismo” Husserl indica la crisi della ragione se si definisce solo nei suoi risultati e si consegna alla sua produzione. Occorre riprendere il «mondo-della-vita»: «*i plena sensibili reali e possibili delle forme concrete-intuitive …realtà che è data immediatamente in una specie di insuperabile verificazione*» (Husserl, *La crisi*).

**La sfida** lanciata da Husserl è quella di conservare lo sguardo dell’intenzionalità. Sguardo di una soggettività costituente che mirando all’oggetto come esito di progetto non inaridisce il proprio sguardo fisicizzandolo in una oggettività esterna, irrigidita, culto mortifero che si ritorce contro il soggetto avviandolo ad un processo di alienazione progressivamente mercificata. Intenzionalità è anche sempre *epoché*, sospensione e dubbio, non per narcisistico scetticismo, ma per conservare alla coscienza la complessità del reale. «*Le mere scienze di fatti creano meri uomini di fatto*».